

Il cons. Tarantini prende la parola per dichiararsi, sulle generali, favorevole alla municipalizzazione del pane.

Egli conviene che il pane attualmente è cattivo; ma, contrariamente al Guarino, non ha fiducia in una commissione. Invita invece il Guarino a proporre l'istituzione di un Comitato di Salute Pubblica, il quale serva di vigilanza e per ispezione sulla panificazione attuale.

Il cons. Guarino insiste nel perentorio di un mese imposto alla Commissione. In quanto al Comitato a cui accenna il Tarantini, esso deve essere composto dalla Giunta. Anche il Pro Napoli (ilarità) dovrebbe fare questa attiva sorveglianza come ora sta facendo la Borsa del Lavoro.

Il cons. Leone dice che la minoranza sopra tutto è preoccupata di trovare una soluzione che possa diventare di pratica attuazione. Ma egli ritiene che anche se la commissione sarà favorevole alla municipalizzazione, la Giunta si opporrà sempre per le esigenze del bilancio. Su ciò bisogna una buona volta intendersi. Le somme necessarie per l'impianto della municipalizzazione si potranno chiedere alla nobile iniziativa della cittadinanza, o trovarle in altro mezzo ma bisogna che il popolo sappia che ove la Commissione si mostri favorevole alla municipalizzazione, l'Amministrazione supererà qualunque ostacolo pur di attuarla.

Il Cons. Camerlingo insiste sugli inconvenienti da lui riscontrati in alcuni panifici privati, per ciò che riguarda l'igiene, e cita vari fatti specifici. Il cons. Sandulli ritiene che sia necessario che la commissione abbia come base un certo numero di consiglieri della maggioranza e minoranza e vi siano anche compresi cittadini che abbiano competenze tecniche nella importante questione.

Il cons. Rodinò vuole che qualunque siano le conclusioni della commissione il Consiglio non debba vincolarsi ad accettarle, riservandosi ampio diritto di discuterle.

Il sindaco aggiunge che dopo le conclusioni della commissione la Giunta dirà il suo parere in proposito e il consiglio deciderà.

Il cons. Leone insiste a che le conclusioni della commissione siano esecutive.

Quest'ultima proposta è strenuamente combattuta dal cons. Capomazza.

Il cons. Pansini dice che occorre nominare una commissione che dica com'è il pane municipalizzare il pane e non ha se si può o no farlo, poiché egli è convinto che la municipalizzazione si può e si deve fare.

Presenta così un ordine del giorno, ma molti consiglieri chiedono la parola sulla formula all'ordine del giorno che si dovrà votare. Parlano ancora i consiglieri Rodinò, Pansini e il sindaco chiarisce la questione e dichiara che non accetta la promessa obbligatoria alla municipalizzazione del pane.

Il sindaco da quindi lettura dei vari ordini del giorno.

Accetta quello di Laliccia che dice: « Il Consiglio udita la discussione e le dichiarazioni del Sindaco fatte in nome della Giunta delibera di nominare una commissione consiliare che studi il problema, entro due mesi, in tutti i suoi lati e riferisca al Consiglio ».

Nuovo battibecco sull'ordine della votazione. La minoranza vorrebbe che si votasse prima il suo ordine del giorno. Anche stavolta il sindaco riesce a far prevalere le sue ragioni e il consigliere Semmola protesta vibratamente.

Anche il pubblico rumoreggia ed il sindaco lo richiama severamente.

Il cons. Leone dichiara a nome di tutta la minoranza che essa approverà l'ordine del giorno Laliccia soltanto perché è il minor male di fronte alle dichiarazioni della Giunta.

L'ordine del giorno Laliccia è approvato all'unanimità e la seduta è tolta alle 19,30, tra vivaci commenti.

Dunque il Consiglio Comunale ha votato la nomina della Commissione. Il che vuol dire che il problema della municipalizzazione del pane è stato posto sulla sua base positiva ed il risultato non potrà che essere altrettanto positivo.

Fra due mesi, al massimo, la nostra rappresentanza comunale dovrà definitivamente decidere ed in base a largo materiale che gli presenterà la Commissione che avrà avuto modo di studiare in tutti i minimi particolari la questione.

Il primo passo è fatto, la via è del tutto tracciata e noi non esitiamo a ritenere che la meta sarà presto raggiunta. Il perentorio dato alla Commissione dietro proposta dei socialisti, ci rende sicuri che la deliberazione del Consiglio non sia uno dei soliti mezzi di dilazione tanto cari ai nostri amministratori.

Una corrente nuova è dunque entrata nel nostro Comune e nessuna forza varrà a renderla incapace di rinvolvere tutti gli atti amministrativi della nostra città.

Ma noi non dobbiamo credere che la deliberazione di ieri basti a farci arrestare dalla nostra agitazione e ad attendere fidenti il responso della Commissione e la relativa decisione del Consiglio.

Purtroppo lo spettacolo di improprietà e di incoscienza di gran parte dei consiglieri dato riserba ci ha convinti che la proposta che farà la Commissione potrà sempre correre il pericolo di naufragare di fronte alla noncuranza ed alla partigianeria della maggioranza.

È necessario dunque che le classi popolari continuino ad agitarsi e ad esprimere pubblicamente la loro opinione. Certa gente non si muove e non si decide che solo dietro la pressione della pubblica volontà.

La cittadinanza deve sempre affermare che può e deve il consiglio cercare tutte le garanzie necessarie alla riuscita dell'impresa ma la municipalizzazione deve essere un fatto compiuto a qualunque costo.

La Borsa del Lavoro, siamo sicuri, espletterà completamente il programma tracciato convocando ancora i lavoratori in pubblici comizi e da queste assise popolari molte altre volte ancora sarà esposta la volontà popolare.

Solo quando sarà conseguenza di viva e tenace agitazione di lavoratori la riforma da noi caldeggiata potrà avere risultato duraturo ed efficace.

Il Comitato direttivo della Sezione Socialista è convocato per domani sera, lunedì alle ore venti.

MOVIMENTO OPERAIO

Gli operai delle miniere di carbone, a Barcellona, persistono nello sciopero. Si minaccia per lunedì lo sciopero generale.

Il disegno di legge sull'immigrazione approvato dal Senato Federale non contiene più la clausola della proibizione dell'ammissione degli analfabeti. La tassa di ammissione è fissata in due dollari per ogni emigrante. Attese queste modificazioni il progetto dovrà essere sottoposto alla Conferenza dei delegati delle due Camere.

A Bassano in Ileverina da vario tempo, per ottenere un aumento di mercede, si agitano in paese i bifolchi, i caprai e i pecorai. Non potendo nulla ottenere si sono posti in sciopero.

Mentre il governo olandese sollecita l'approvazione della legge contro gli scioperi, tutti sono convinti che se i progetti del Kuiper saranno approvati, si avrà subito lo sciopero generale. Sintomatico il fatto di una riunione tenuta da quattro associazioni operaie cristiane per protestare contro lo sciopero, si votò invece un ordine del giorno favorevole alle rivendicazioni dei ferrovieri.

A Piombino per aver ragione degli operai che lavoravano al reparto stagnatura, il direttore ha chiuso lo stabilimento per rompere la solidarietà operaia.

I barbieri di Ancona hanno costituito due cooperative, nelle quali si sono organizzati tutti i barbieri. Già da un anno esisteva quella del rione Archio ed ora si è inaugurata, con una bella festa, la cooperativa della città.

Continua a Palermo lo sciopero della fonderia Ortea perché il direttore Torrente, opponendosi alle premure anche delle autorità, ha dichiarato di vendicarsi degli operai.

A Bari la Lega borghese aveva concordato una tariffa sul lavoro a cottimo, coi maestri bottai. La ditta Cioffi per la richiesta di una squadra di operai che voleva un compenso maggiore per un maggiore lavoro, ha licenziato in massa gli operai.

Continuano a Roma gli scioperi dei tipografi e delle sigaree che ricevono da ogni parte incoraggiamenti morali e pecuniari per resistere e tutte le diverse società operaie danno loro prova di solidarietà.

Il diavolo si è fatto frate? Nemmeno per sogno! Egli è più diavolo di prima. L'allusione è trasparente. Partiamo dal Mattino, corriere della camorra napoletana, che si è di un tratto intenerito per la questione del pane municipalizzato, non appena si è accorto che il nostro movimento s'è per esplodere in una imperiosa e generale manifestazione della cittadinanza. E gli articoli sfilano, con ardore quasi quotidiano e con impeto affatto eccezionale, infornati di retorica e intonati al diapason di una democrazia il cui domicilio non fu certo giannini nella losca sede del vico rotto San Carlo. Alla prosa molto allegra non manca nemmeno, ci credete?, la carezza esplicita al nostro Eugenio Guarino, segretario della Borsa del Lavoro e redattore di questo giornale. Sono cose che capitano tutti i giorni all'organo dei camorristi napoletani: lodare e biasimare la stessa cosa o la persona medesima nel breve giro delle ventiquattro ore o poco più, in conformità dei propri interessi. Se dunque è il caso di ridere delle contumelie lanciate da Scarfoglio e dai compagni suoi, non val poi la pena di inalberarsi allorché qualche lode di gente simile vi casca, come una tegola, sul capo.

D'altra parte il nostro Guarino ha saputo ieri stesso in Consiglio Comunale dire fieramente quale conto egli abbia fatto delle lodi di quei signori ed ha saputo bene cedere l'agitazione popolare dalle intenzioni finanziarie del giornale di Torre Annunziata.

Non franca quindi la spesa di occuparsi di tutte codeste manifestazioni industriali della Ditta Tarantini e C.ia. Occorre, in vece, proseguire l'opera energica di rivendicazione, sorvegliando tutti gli eventuali Danaos coi relativi doni di greca memoria. La municipalizzazione del pane è una cosa sacra come tutte quante le altre riforme reclamate dalle necessità sociali, nello interesse precipuo del proletariato che noi difendiamo: non possiamo quindi consentire che, all'ombra di essa, altri interessi non puri e non confessabili si appiattino. Le riforme popolari servono al popolo e nessun Miraglia potrà mai, malgrado tutte le più gesuitiche tergiversazioni, ritardarle. Ma la loro tergiversazione non deve nemmeno essere sgabello comodo agli affaristi della rima di quelli che si sono fusi tra loro allo scopo di fondere tutti gli altri.

Questo diciamo a proposito di voci che corrono, anzi volano, per la città, secondo le quali la campagna municipalizzatrice del pane, aperta improvvisamente dall'organo che difende con ostentazione Casale e compagni, sarebbe una campagna... monetaria. Perfino un giornale umoristico della città volle ieri riassumere tali voci in una sua simbolica caricatura di prima pagina. Non sappiamo quanto sia di vero in tutto ciò. Sappiamo soltanto che il pubblico, in ispecie dopo le nostre coraggiose e oneste battaglie, non si lascia più così facilmente municipalizzare!

Il Museo Artistico Industriale

La riconferma per un terzo triennio avuta, per decreto reale, del principe Aslan d'Abro Pagratide, quale presidente del Consiglio d'Amministrazione del nostro Museo Artistico Industriale, richiama la nostra attenzione sopra alcune note, raccolte in opuscolo, dal sig. Giuseppe Fornari, già apparso sul giornale Ingegneria Moderna.

In verità non ci sappiamo spiegare come si s'è data per la terza volta la presidenza al detto signor Principe, quando per disposizione statutaria si prescrive che dopo sei anni il Presidente non possa essere più riconfermato. E siccome, in una nota della direzione del detto giornale, si parla di influenza extra-costituzionale per ottenere la riconferma, saremmo desiderosi di sapere se veramente quelle influenze si siano esercitate e quali esse siano state.

Ma in tanto sciupio di decorazioni nobilitiche ed uffici importanti, la nomina del Principe d'Abro non farebbe che arricchire la collezione: però, nell'opuscolo si accenna che l'opera del Presidente dell'amministrazione dell'Istituto influisce deplorabilmente sull'indirizzo artistico, ed esplicitamente al Principe si attri-

buisce la decadenza di un'istituzione che in altri tempi era oggetto di ammirazione per parte degli intendenti dell'arte, italiani e stranieri. Ed è bene, perciò, che si faccia un po' di luce perché chiaramente si veda la ragione del male che affligge un istituto che in altri tempi ha dato prove meravigliose del suo valore artistico. E basti per tutto accennare ai pavimenti delle Sale Borghese in Vaticano colla facciata dell'Istituto medesimo.

Vien detto che l'insegnamento può sembrare al tempo stesso esuberante e povero. Esuberante perché vi si danno i primi rudimenti del disegno che si potrebbero apprendere altrove prima d'essere ammessi nell'Istituto; povero, perché non si ritrae mai dal vero, si bene da stampe ordinariamente manierate e non si dà alcuna cultura scientifica.

Un esempio della decadenza dell'Istituto si ha nel fatto che mentre ogni anno sono accolti circa 80 fanciulli, solo cinque o sei raggiungono la composizione decorativa. E mentre per allattare i giovani si dà loro qualche sovvenzione dai non lauti fondi dell'Istituto, si potrebbero, invece, trapiantarvi le fabbriche private, come nell'Istituto Casanova, ed esse ricompenserebbero i giovani riusciti abili e di aiuto nella manifattura.

Ma gli inconvenienti maggiori dipendono dall'attrito fra il presidente e il direttore artistico che non ha libertà sufficiente nello svolgimento delle sue funzioni direttive, per la confusione, gli intralci, le bizze prodotte dall'opera del presidente.

Noi abbiamo voluto riassumere brevemente l'opuscolo, fiduciosi di richiamare l'attenzione pubblica sulle sorti di un Istituto, eretto dallo slancio ammirabile del principe Filangieri e mantenuto coi sussidi del Governo, del Comune e della Provincia, che trascina una vita grama e mediocre e che fa prevedere un decadimento sempre maggiore per le lotte intestine tra le persone alle quali è affidata la direzione economica ed artistica.

Perciò fidiamo principalmente nell'opera dei nostri compagni consiglieri nel Comune e nella Provincia, perché guardino bene addentro sollevando tutti i veli perché vengano meglio spesi i denari dei contribuenti e perché l'Istituto Artistico Industriale riacquisti quella fama che ha tenuto.

Avviso importante

Coloro che sino a tutt'oggi hanno ritenuto il giornale sono pregati di spedire l'abbonamento all'Amministrazione, se non vogliono leggere il loro nome nell'elenco degli sfruttatori della stampa.

L'AMMINISTRATORE.

Noterelle scolastiche

VARIE

Reclami — Riceviamo:

Cara « Propaganda ».

Poiché solo dalle tue colonne è possibile che parta una voce che riscuota i nostri costi detti amministratori del loro torpore, un tuo assiduo ti scrive per farti sapere che la 1ª classe della scuola maschile in via Palermo al Vasto è lasciata da due anni in deplorabile abbandono. La maestra ivi adibita appare come le comete ed i poveri fanciulli sono lasciati a sé stessi. Ve ne sono alcuni che a dieci anni leggono la prima paginetta del sillabario solamente! Ecco come si pensa all'educazione del popolo. Ogni tanto va nella classe un alunno di quarta e s'impone il silenzio a furia di scappellotti e termini fioriti. Provveda l'assessore e subito, perché i figli del popolo non devono assolutamente venir trascurati.

Grazie e scuse

un tuo assiduo

E. L.

Conferenza — Il dott. Ettore Patini terrà, oggi, alle tredici, nella sala Tarsia, una conferenza sul tema: La questione del genio e Zola.

Incremento al bilancio della P. I. — Il deputato Batelli ha presentato una mozione per l'aumento di un milione a cominciare dall'esercizio 1902-903 sul bilancio della P. I. La mozione ha già raccolto un centinaio di firme.

Segretariato del popolo

Agli Incurabili — Le lettere d'indignazione, non di interessate, ma di semplici spettatori del mudo con cui vengono trattati tanti infelici, che a quest'ospedale si presentano, piangendo un po' di sollievo alle loro sofferenze, sono tali e tante, che ci impongono l'obbligo di assumere un atteggiamento energico.

Favoritismi, abusi, prepotenze, e tutto quanto v'è di irregolare è la base dei sistemi adottati.

Ei abbiamo qui un reclamo di un avvocato, testimone oculare di uno di tali casi pietosi, improntato alla più feroce — è la parola — indignazione dell'uomo di cuore di fronte alla manomissione di ogni sentimento di umanità e filantropia. Un povero lavoratore, non napoletano, affetto da male che richiedeva l'immediato ricovero, raccomandato per giunta da un egregio professore dell'Università, si presentò all'ospedale, ed, in assenza del destinatario della raccomandazione, fu visitato, messo in nota e rinviato ad altro giorno. Ripresentatosi, malgrado che il povero diavolo si era dato la lusinga del sicuro ricovero, fu rivisitato, fu consegnata alla sua destinazione la lettera di raccomandazione, e, come felice risultato, fu rimandato via, non ostante le lagrime ed i lamenti strappatigli dalle sofferenze. Non vi sono che 5 soli posti, fu la sentenza; posti dati ad altri meno bisognosi di lui.

E' vergognoso! conclude il reclamo, e noi aggiungiamo: oscenamente vergognoso!

A tal proposito, e di fronte al vero archivio di denunce e reclami sull'intero andamento delle opere pie napoletane, a noi incombe l'obbligo di ficcare un po' il naso più addentro alle segrete cose, specie quelle dell'albergo dei poveri, ed iniziare una vera critica confutazione e rivelazione di irregolarità, contrarie ad ogni senso di equanimità e giustizia.

E ne vedremo e sentiremo delle belle.

La solerzia della P. S. — La mala vita continua a fare il suo comodo in barba al sig. Zaiotti.

Venerdì i Fratelli Piccolo, commercianti di bestiame, mentre contrattavano al mercato dei cavalli al Ponte di Casanova certi acquisti, furono improvvisamente aggrediti da quattro ceffi — i quali dovrebbero essere ben conosciuti dalla P. S. per le loro gesta — che si opposero al contratto iniziato dal Piccolo, allo scopo di ottenere, in mancanza di compratori, che i venditori cedessero all'ultim'ora il loro bestiame a prezzo basso. E tali prepotenze camorristiche, se ne commettono tutt'i giorni, sia sui mercati di Napoli che di provincia, per cui i commercianti onesti o debbono subire o allearsi, con danno dei loro interessi.

Più volte alzammo la voce contro l'incultura e la brillante assenza della P. S. durante queste gesta da vero Vallo di Bovino, ma sempre indarno.

E' forse sordo il Questore Zaiotti?...

Ci si scrive anche, che i medesimi individui portarono da Aversa a Napoli carne a volta cruda o cotta, contro il divieto dei regolamenti sanitari.

Che ne sa e che ne dice l'assessore del ramo?

Piccola posta

— Avv. Luigi Musi—Napoli—Al prossimo numero ci occuperemo della vostra lettera.

— A. M. De Pasquale—Napoli—come sopra.

— Italo Goveno—Napoli—come sopra.

Avvisiamo i sottoscrittori di questo ufficio, che fin dal 10 ottobre scorso alla direzione del Segretariato fu nominato il compagno Giovanni Francese.

E ciò perché è a nostra conoscenza che altri, malgrado tale comunicazione fosse stata già fatta in altro numero del giornale, si è recato da qualche sottoscrittore ed ha esatto il danaro, rilasciando false ricevute.

Le ricevute valide devono portare il visto dell'ufficio con la firma dell'attuale segretario. Chi ha pagato su diversa ricevuta fin dall'ottobre scorso, lo sappia, è stato frodato.

Comizio contro le tasse

Oggi alle ore 12 nel cortile di S. Lorenzo vi sarà un comizio contro le tasse scolastiche. Parleranno il prof. Giovanni Amelino, Pignataro e Filizola per gli universitari e Mastracchi per i secondari.

NAPOLI

Borsa del Lavoro

Per Giovanni Bovio

L'ufficio centrale della Borsa del Lavoro votava nella sua ultima assemblea i fervidi auguri della classe lavoratrice per la guarigione di Giovanni Bovio che ha sempre dedicato il suo ingegno o la sua attività alla causa del proletariato.

Per gli scioperi di Roma

L'ufficio Centrale della Borsa del Lavoro ha ieri inviato a Roma il seguente telegramma.

Camera Lavoro — Roma

Assemblea delegati Borsa Lavoro invia saluto solidarietà tipografi e sigaree scioperanti augurando completa vittoria.

Per i lavoratori del porto

I delegati di tutte le associazioni iscritte alla Borsa del Lavoro, informati della lotta che i lavoratori del porto sostengono da più mesi per la rivendicazione dei diritti, plaudono alla condotta dei compagni e mettono a loro disposizione le forze di tutte le Leghe della Borsa del Lavoro per fronteggiare e vincere con ogni mezzo i violenti atti di prepotenza che i cosiddetti caporali tentano di esercitare su quei lavoratori.

Tintori di pelli

Domenica 1. marzo, si riorganizzò la società Tintori di pelli per Guanti come lega di resistenza, nella sede della Borsa di Lavoro; e all'Elezioni delle cariche risultarono eletti i seguenti soci. Per il Consiglio di rettorio: Anatrella Raffaele, Cammarano Pasquale, Garofano Pacifico, Triobilo Vincenzo, Monaco Aniello, Penna Ciro. A. Delegati all'ufficio Centrale, Anatrella Raffaele, Saprano Pietro, Cammarano Pasquale. Segretario Villano Antonio.

Nello stabilimento Guppy

I calderai dello stabilimento Guppy avevano da tempo informato la Direzione che essi non intendevano che si continuasse più oltre nel cattivo sistema di far lavorare tre ore oltre le dieci stabilite un certo numero dei loro perché non era umano tanto eccesso di lavoro. Se c'era pletera potevano lavorare tutti per un'ora sola in più, oppure potevano essere chiamati altri operai avventizi ricorrendo così in parte alla dolorosa disoccupazione che è a Napoli.

Mai causa più giusta fu sostenuta dai nostri lavoratori ed è per questa ragione che la Direzione s'esegui i 29 operai che l'altro giorno si rifiutarono di eseguire il lavoro straordinario.

Gli altri compagni calderai si affrettarono allora ad abbandonare tutti il lavoro e questa ardita mossa fece ritornare la Direzione a più miti consigli. I sospesi furono riammesse subito e la questione del lavoro straordinario è in via di soluzione. Congratulazioni a quegli operai ed all'unione metallurgica.

I lavoratori del mare

Nell'entrante settimana farà un giro per i porti della nostra provincia il Carosini inviato qui dalla Federazione nazionale dei lavoratori del mare di Genova per una intesa con la nostra gente di mare.

I compagni e gli organizzatori di Portici, Torre del Greco, Torre Annunziata, Salerno, Pozzuoli, Procida, Ischia sono pregati di mettersi in relazione con la Segreteria della Borsa del lavoro per poter coordinare questo lavoro.

Per le acque del Tusciano

Riceviamo e pubblichiamo:

Napoli, li 4 marzo 1903.

Ill.mo signor Direttore,

I signori: senatore Fedele de' Siero (componente del Consiglio d'Amministrazione della Società del Gas di Napoli), ing. Serafino Tarantini (sindaco della Società del Gas), Principe Marino Caracciolo di S. Eramo (ex-sindaco della Società del Gas) rendendo testimonianza nel processo Casale, il 26 febbraio scorso, hanno asserito che la Società del Gas, sotto il titolo « spese da liquidarsi » contenuto nella sua contabilità, abbia pagato ad ingegneri incaricati dal sig. Kraft diverse centinaia di mille lire per lo studio delle derivazioni d'acqua dal Tusciano e dal Volturno e della illuminazione elettrica di tutti i Comuni da Salerno a Napoli.

Come iniziatore e concessionario della derivazione del Tusciano sento il dovere di dichiarare quanto segue:

1) gli studi per la derivazione dal Tusciano furono iniziati e condotti a termine da me e dai miei ex soci ingegneri Tajani e Sprecher, a nostre esclusive spese, e senza alcun incarico di chiechessia: tanto meno dal sig. Kraft;

2) è tanto poco ammissibile che il Kraft abbia speso danari per lo studio sul Tusciano da spingermi a dichiarare, che solo il 28 aprile 1898 (conservo documenti!) il sig. Kraft dichiarò al mio mediatore James Aguet di essere stato autorizzato dal suo Consiglio d'Amministrazione di studiare l'affare del Tusciano. Orbene, il contratto della luce era stato già approvato circa due mesi prima dalla Giunta e dal Consiglio comunale di Napoli;

3) soltanto nel 20 marzo 1899 si costituì a Napoli la « Società Meridionale di Elettricità » (presidente Kraft, amministratore delegato M. Capuano, sindaci Perouse, Gotthelf ed altri), alla quale nell'autunno del 1899, abbiamo ceduto i nostri studi e diritti come Concessionari del Tusciano, in base a regolare contratto stipulato prima colla « Société Franco Suisse pour l'Industrie Electrique » di Ginevra nel gennaio

NOTIZIE DI PARTITO

Il Comitato direttivo della Sezione Socialista è convocato per domani sera, lunedì alle ore venti.